

EDUCARE QUESTIONE DI CUORE

1. Educare oggi

Cosa vuol dire educare oggi?

L'educazione è il bagaglio fondamentale per il lungo viaggio per le strade del mondo, per questo abbiamo preparato la valigia.

Oggi, credo, dobbiamo rimettere al centro il ruolo della famiglia, luogo primario e fonte di cura educativa, di relazioni buone e belle, di crescita umana e cristiana, di accoglienza e accompagnamento.¹

“L'educazione² – afferma Papa Benedetto XVI – è l'avventura più affascinante e difficile della vita.” In questo nostro tempo così complesso, siamo interpellati come persone, come genitori-famiglie come Comunità cristiana e sociale.

Educare non è qualcosa di teorico, ma è un impegno e una responsabilità che implica tempo, dedizione e piacere. L'educazione – diceva don Bosco - è questione di cuore!

Sentiamo spesso parlare di **emergenza** educativa, ma emergenza richiama crisi, pericolo, difficoltà, pericolo.

Noi dobbiamo educare alla SPERANZA, perché senza speranza non c'è futuro!

Per questo, preferisco parlare di **“esigenza educativa”**, cioè qualcosa che è connaturato con la nostra natura, è nel nostro dna di persone, di genitori, di educatori: non possiamo non educare.

Educare è un servizio alla persona che ci è affidata; inizia sin dai primi istanti di vita e non ha mai fine: è una procreazione continua perché è un processo dinamico- evolutivo: si impara a essere genitori educando. Anche i nostri figli ci educano!

Pertanto la maternità e la paternità non si limitano all'atto procreativo, ma sono destinati a diventare atto generativo che si prolunga nel tempo attraverso l'opera educativa dei figli, lungo il cammino del loro sviluppo umano e spirituale.

Ma oggi Educare è anche una **sfida!** Perché “sfida”? Prosegue il Papa³ *“Almeno per due motivi: in primo luogo, perché nell'era attuale, fortemente caratterizzata dalla mentalità tecnologica, voler educare e non solo istruire non è scontato, ma è una scelta; in secondo luogo, perché la cultura relativista pone una questione radicale: ha ancora senso educare? e poi educare a che cosa?”*

Credo che abbia senso educare e che sia necessario, pur nella consapevolezza di un compito gravoso.

Educare: dal latino e-ducere = tirar fuori tutte le cose belle, significa guidare una persona alla conoscenza di sé, alla valorizzazione delle proprie potenzialità.

Educare vuol dire affiancarsi, farsi compagni di viaggio, ecco perché prepariamo la valigia!

E allora, dobbiamo uscire da una logica di emergenza educativa per incamminarci verso una **proposta** educativa che diventa **progetto, progetto di vita**.

Certo richiede competenza: è necessario valorizzare e rafforzare le nostre competenze di educatori, anche noi educatori siamo sempre *in fieri*, in divenire, in aggiornamento: non possiamo educare con i metodi di 5 anni fa: i ragazzi sono cambiati, cambiano in fretta...

Educare richiede anche attenzione, ascolto, cura della relazione, amore disinteressato.

I ragazzi a noi affidati ci guardano, ci interpellano, ci imitano, ci vogliono testimoni, non trasmettitori di regole di comportamento. Dobbiamo testimoniare ciò in cui crediamo e con coerenza.

Oggi, credo sia necessario essere capaci di mostrare il valore e la bellezza dell'esistenza

Educare richiede passione educativa, desiderio di trasmettere quanto si è ricevuto, ma anche quanto si è fatto proprio, perché scelto, riconosciuto importante per la propria vita e lo si ritiene ancora valido, necessario oggi!

Siamo educatori a partire dalla maturità, dall'essere persone che han già fatto le scelte fondamentali della vita.

¹ Miano su Segno di gennaio 2013

² Messaggio di Benedetto XVI per la 45ª Giornata Mondiale della Pace. 1.1.'12.: “Educare i giovani alla giustizia e alla pace” - n.2

³ **EDUCAZIONE: SFIDA DECISIVA** Omelia di Papa Benedetto XVI - 1° gennaio 2012

Educare: una vocazione! Non solo cristiana, anche laica...

Per un credente, inoltre, è un dovere, perché risponde a un compito che mi viene affidato dal Signore: offrire alla società gli ideali evangelici che ho fatto miei e nei quali riconosco il valore aggiunto per cambiare la società stessa.

Educare è un impegno e una responsabilità, però non possiamo delegare!

Per questo, siamo qui questa sera per declinare insieme cosa significa accompagnare i nostri figli nel cammino dell'amore.

"Come educare ai sentimenti che sono dentro la persona, ma spesso sono disgiunti dai gesti

E' come se dovessimo insegnare l'alfabetizzazione di sentimenti che a questa età è una materia incandescente.

Se ne parlo trovo il modo di controllarmi.

I genitori oggi devono aggiornarsi in tante cose, dal punto di vista tecnologico, ma anche educativo-affettivo."⁴

2. Chi è l'adolescente?

L'adolescente è in **un'età di mezzo**, di passaggio tra l'infanzia e il mondo degli adulti. (senza camicia), segnata da tanti e rapidi cambiamenti: l'entrata in funzione dei vari ormoni mette in movimento il sistema endocrino che rende l'ado (soprattutto la ragazza) come una scarica elettrica.

La metamorfosi si manifesta a livello fisico (un corpo irriconoscibile, da gestire, un po' goffo...parti che si modificano e creano disagio:), intellettuale (ha la capacità di riflettere su concetti astratti e questo gli fa vedere la vita degli altri in una diversa luce) ma anche della personalità (sbalzi di umore:depressione/esaltazione, riso/pianto, vulnerabili, irritabili, irrequieti, bisogno di muoversi..) e del ruolo sociale (cambia la relazione con se stesso, genitori, adulti, gruppo, amici); si scopre innamorato, scopre l'altro sesso.

Maschi e femmine avvertono e vivono il cambiamento in maniera diversa, perché di sesso diverso.

L'ado avverte dentro di sé che sta sbocciando qualcosa di nuovo e questi cambiamenti lo lasciano un po' **disorientato**, perché tutto confonde l'immagine che il ragazzo aveva di sé e non sa bene cosa fare, cosa sarà di lui. Di certo non è più il bambino di ieri, ma non sa ancora che adulto sarà domani. (in volo come un trapezista: è sospeso)

Vogliono assumere atteggiamenti da grandi, mostrandosi trasgressivi, provocano, ma senza avere i requisiti: nell'abbigliamento, nel modo di parlare; seguendo i modelli che vedono alla tv, vogliono provare a se stessi e agli altri cosa sanno fare...

Ma nello stesso tempo sono molto **fragili**, non sono preparati a confrontarsi con le difficoltà della vita, sono fragili perché si toglie loro la fatica, hanno paura di non piacere (il modello imperante è solo quello bello-magro-ricco) per questo ricorrono, a volte, a gesti drammatici come l'anoressia, il suicidio: sono una richiesta di aiuto a una società che non prepara i più piccoli al dolore, ma che il dolore lo fabbrica in maniera industriale. E loro di fronte al dolore talvolta sono freddi, privi di emozioni. (di fronte a guerra, fatti di sangue in famiglia,: la realtà è vista come la finzione cinematografica)

Ma hanno tanto bisogno di affetto, di tenerezza, di amore, di essere accompagnati nell'avventura della vita.

➤ Dove vive l'adolescente? quale aria respira?

I nostri ragazzi, oggi, vivono in una **realtà sociale** complessa, dalla quale ricevono messaggi diversificati e numerosi; sono condizionati da una pluralità di esperienze; non sempre sanno scegliere; hanno bisogno di proposte alternative e di modelli di riferimento.

Tutto o niente: bisogna ricordare che il mondo non è in bianco o in nero, ma colorato con una gamma di colori infiniti di sfumature cromatiche, serve non solo a migliorare le loro capacità percettive, ma anche a renderli più disponibili ad accogliere le ambivalenze di ogni evento ed esperienza come segno della varietà.

I nostri ragazzi crescono con l'idea che **tutto è dovuto**, tutto è possibile, non sono necessari i sacrifici, gli sforzi per ottenere qualcosa: non c'è il gusto della conquista, della fatica!

⁴ A.O.Ferraris a Uno mattina

Non sono allenati a rinunciare a qualcosa, perché gli concediamo tutto, prima ancora del bisogno (es: mamma in MF ho comperato già quel gioco, così quando me lo chiede)

I genitori come il “pronto intervento” facilitano tutte le fasi della crescita (sin da piccolo ha tutto, riordiniamo il suo disordine, gli portiamo i pesi fisici e morali – lo giustifichiamo, difendiamo sempre: es: i compiti da non fare o che richiedono troppo tempo), la società presenta il benessere facile, alla portata di tutti, purchè siamo belli, intelligenti, fisico atletico....

Inoltre, il contesto culturale in cui viviamo oggi è **iper-erotico** e ci ha messo il paraocchi (si metteva agli asini per limitare il campo visivo aperto e vedere solo avanti), perché nel guardare alla sessualità ha ristretto il campo visivo: giornali, pubblicità, TV ci mostrano un'immagine della sessualità spesso ridotta solo alla genitalità separata dalla comunicazione affettiva e al desiderio di relazione con l'altro.

Basta guardare le pubblicità: per vendere i prodotti si servono del corpo umano, quasi sempre quello femminile, come di un oggetto di consumo, a quelli cinematografici pieni di sottintesi o talora piuttosto volgari.

Tutta questa panoramica per dire che l'ambiente in cui vive e cresce il ragazzo non è neutro, pertanto occorre **vigilare** su cosa vedono alla Tv, su cosa leggono o come navigano in internet e all' uso del cellulare

Il compito evolutivo dei nostri figli, già di per sé complesso, oggi è reso ulteriormente disorientante dall'odierno contesto socio-culturale.

I nostri ragazzi e noi stessi viviamo in questo mondo dove si parla di sesso, più che di amore e dove è tutto possibile, tutto va bene, perché il confine tra il bene e il male è diventato labile, variabile, o forse è proprio sparito. Tutti, senza differenza alcuna siamo immersi in questo mondo: ascolto i ragazzi nelle scuole e anche negli oratori: le risposte sono le stesse, tutti sono figli di questo tempo, ma anche i loro genitori, tranne voi...

Società	Affetti
La nostra società è definita del consumo rapido , usa e getta: i prodotti sono fatti per essere consumati e non per durare	Oggi c'è il monouso, il fast food , anche negli affetti , nei legami, negli impegni.... Le coppie sono fragili si “rompono” presto, dopo pochi anni di matrimonio o convivenza
Tutto e subito , non si può aspettare, avere tempo per esercitare l'arte della pazienza, della gradualità, di usare il tempo come luogo della costruzione, del progetto.	Oggi prevale il contingente e non si percepisce la dimensione dell'impegno, dello sforzo, della responsabilità insiti nel comportamento sessuale maturo. La mancanza di valori, l'esaltazione della corporeità impediscono di situare l'essere persone sessuate in una dimensione di progetto.
I nostri ragazzi crescono con l'idea che tutto è possibile a qualsiasi età.	Hanno precocemente i primi rapporti, perché il corpo è pronto: compiono un gesto di per sé sganciato dal significato, dal sentimento. Tutto è normale, anche le situazioni meno

	normali...
Il modello imperante è solo quello di essere bello-magro-ricco .	Si fa di tutto per raggiungere questo ideale, mettendo a rischio anche la salute o andando in crisi se non si è come il modello proposto.
Oggi si investe sull' autoaffermazione , sul successo facile, si cerca un palcoscenico per fare notizia, emergere, esibirsi, nel bene o nel male	Ma sugli affetti nessuno è incentivato a investire non si promuovono i legami duraturi, la fedeltà, l'amore.

3. Cosa fare come genitori/educatori per educare alla sessualità e all'amore, cos'è necessario?

Compito dell'educatore è accompagnare l'adolescente nella costruzione della propria personalità, valorizzando l'unicità di ciascuno: TU SEI TU

E' perciò dovere degli adulti, che hanno a cuore i ragazzi, fornire una bussola che aiuti le nuove generazioni a orientarsi e a scegliere ciò che è bene per loro. E' una responsabilità di tutti noi adulti coltivare un'educazione all'affettività vissuta e declinata in ogni momento della vita familiare, soprattutto nella quotidianità.

Vanno colte quelle situazioni e quegli spunti che fanno percepire al ragazzo il valore dei sentimenti e delle emozioni, gli consentono di gestirle, lo aiutano a contestualizzare certi episodi, ad avere un pensiero critico.

L'ascolto delle loro domande e le nostre risposte aiutano gli adolescenti nel loro cammino di crescita, educandoli ad una sessualità non libertina ma libera, che appaghi non solo i bisogni

Un'educazione serena e positiva per cui il rapporto di coppia non si considera basato sulla fretta o sull'uso dell'altro, ma nasce e si rafforza in una fiducia e in un rispetto reciproco.

Questi atteggiamenti di fondo si respirano in casa sin da bambini ed è importante per gli adulti "esserci" con le loro risposte di valore.

L'educazione all'affettività parte dai primi istanti di vita: la mamma e poi i genitori insieme, loro rapporto, confronto con quello omologo. L'accompagnamento dei fidanzati non si limiti alla vigilia del "sì" ma allarghi lo sguardo al prima e al dopo: per questo siamo qui questa sera, per iniziare per tempo!

L'adolescenza è il momento in cui i ragazzi si aprono alla vita, alla scoperta di sé, del sentimento dell'amore e del dono di sé all'altro attraverso la sessualità.

E' in questa fase di crescita che la dimensione affettiva e sessuale è molto rilevante: ad essa sono strettamente legate la maturazione dell'identità personale, la definizione del ruolo sociale, l'esaltazione di un amore capace di realizzare le attese profonde di ogni uomo e di ogni donna.

Non è vero che i ragazzi oggi sanno già tutto, anzi spesso tornano turbati e impauriti da certe esperienze e chiedono di essere accompagnati di fronte agli tsunami emotivi che sembrano travolgerli.

Il compito evolutivo dell'adolescente, già di per sé complesso, è reso ulteriormente disorientante dall'odierno contesto socio-culturale. La globalizzazione e l'avvento di Internet hanno ampliato i confini spaziali e temporali del mondo. In questo contesto i ragazzi ricevono molteplici e diversificati messaggi, con proposte ingannevoli e allettanti, vivono immersi in una foresta intricata di informazioni, immagini, giudizi e si sentono disorientati. Le informazioni dei media, tuttavia, non sono calibrate sulle diverse età e a volte sfociano nella pornografia. L'informazione infatti non è neutra, ma propone una certa visione della sessualità, largamente condivisa oggi, per cui il valore

di riferimento è il proprio piacere che deve essere raggiunto « subito », perchè le pulsioni sono da assecondare senza troppi problemi con rapporti banalizzati.

Dobbiamo poter offrire agli adolescenti un aiuto per conoscere e comprendere meglio ciò che stanno vivendo, attraverso percorsi finalizzati ad aiutare e favorire la maturazione affettiva.

Riteniamo importante offrire una visione alternativa che dia maggiore dignità alla sessualità umana. Le informazioni sono assolutamente necessarie, ma devono essere inserite in un'educazione alla relazione e ai sentimenti.

Se fossimo capaci anche di richiamare alcune parole disuete come il valore della **purezza** (un fiore da non sciupare), della **verginità**, della **castità** (è strettamente dipendente dalla virtù cardinale della temperanza, che mira a far condurre dalla ragione le passioni e gli appetiti della sensibilità umana), del **pudore** (un proprio mondo interiore, pensieri, sensazioni) un diritto da rispettare; il figlio dimostra che sta crescendo.

E' sentimento fondamentale di difesa dell'intimità della persona, un invito che l' "io" fa all'altro a considerare che non è solo corpo, ma anche zona di mistero.

Il pudore, naturalmente, non è questione di cm. Più o meno coperti o scoperti: coprire ad esempio i genitali (ciò che ci rappresenta in maniera unica) rivela un atteggiamento di riconoscimento del proprio valore e quindi di profondo rispetto per sé.

Non siamo soli ad educare

La prima educazione: in famiglia; la **famiglia è luogo privilegiato di educazione umana e cristiana: un'educazione integrale della persona.**

I genitori, anche se separati come coppia, ma sempre genitori insieme **I genitori sono i primi responsabili dell'educazione dei figli, ma non gli unici.** Essi rimangono i registi dell'educazione e quindi a loro è chiesto l'impegno di offrire ai figli le opportunità, per crescere e maturare anche al di fuori del contesto familiare: scuola, oratorio, palestra. Ognuno il suo compito, diverso dagli altri, ma in sinergia: il ragazzo deve ricevere uguali messaggi, altrimenti resta disorientato

E allora il nostro compito educativo affascinante sarà meno faticoso se condiviso dalle diverse agenzie educative tra loro alleate: famiglia, scuola, comunità sociale e cristiana.

Infine, le famiglie stesse insieme sono ricchezza e aiuto reciproco (gruppi famiglia, questa sera qui)

Vi auguro di avere passione educativa e di essere educatori competenti, esigenti, credibili che aiutino i ragazzi a riflettere, se necessario ad andare in crisi, perché il vostro insegnamento:

- parla di un tempo per crescere, un tempo fatto di soste, di non avere fretta, di non anticipare le tappe, perdendo tutto ciò che di bello l'adolescenza porta con sé;
- parla di un'esperienza che avete vissuto e per questo potete trasmetterla, testimoniando che è possibile!

Vi auguro di essere educatori che possano testimoniare con serenità le proprie convinzioni, testimoniare la gioia di vivere la relazione affettiva come una dimensione importante della vita.